ISNN 2035-8520 53

il mondo di suk

GIUGNO 2022 - ANNO XIV n. 53

MAGAZINE attualità & cultura

Nato nel 2016 a Port'Alba, nel cuore di Napoli, ha fatto tanta strada
Sperimentazione, contaminazione tra le arti e parità di genere

TRAM
Un piccolo grande teatro

il mondo di suk

Focolare di storie

di **Donatella Gallone**

Un focolare. Dove si accende la fantasia e i sogni trovano dimora, scegliendo interpreti e storie. Magari, anche immaginando scenografie surreali e colorate per vestire di belle immagini le parole, accompagnate da gesti e azioni.

continua a pagina 2

Mirko Di Martino

Più lavoro per tutti

a pagina 3

Antonio D'Avino

Un posto perfetto come una casa

a pagina 5

Titti Nuzzolese

Io, attrice e docente. Sul palco, in libertà

a pagina 4

Gennaro Esposito

L'opportunità di crescere

a pagina 6

Direttore responsabile: **Donatella Gallone** - Editore: Ilmondodisuk Società Cooperativa
Sede legale: Via Duca di San Donato 15 - 80133 Napoli - tel. 081.19806215 - Codice Fiscale e Partita Iva 06088751216
Iscrizione REA (repertorio economico amministrativo) n. 794608 - Tribunale di Napoli al n. 76 del 10/07/2008 - iscrizione ROC n. 17598 - © riproduzione riservata

Focolare di storie

di **Donatella Gallone**

segue dalla prima pagina

Questo è il teatro. Un angolo di casa dove trasferire il mondo, cercando di prenderne coscienza e amplificarne i dettagli, dando più importanza ad alcuni particolari, piuttosto che ad altri. In libertà, con spazio illimitato al pensiero.

In una Ucraina stretta nella morsa della guerra, il teatro Podil di Kiev ha risollevato il sipario con un po' di scetticismo, dopo mesi d'invasione russa: si riteneva che fosse un azzardo in tempi così minacciosi, forieri di morte. Forse la gente aveva altro per la testa.

E invece i biglietti per le commedie sono andati a ruba: un segnale forte di ripresa della vita sull'odio che arreca distruzione. E semina paura: l'ha disegnato su un foglio bianco, il terrore, di Iehor bambino di 8 anni scampato all'assedio di Mariupol grazie a un gruppo di volontari.

Della sua città in fiamme, resta un diario che nei disegni racconta come il nonno sia diventato una figura che vola in Paradiso, mentre i carri armati avanzano tra persone ferite o sull'orlo della fine. Anche lui con la mamma e la sorella è stato colpito, ma ce l'ha fatta. Le tracce della sua resistenza restano nella sua cronaca di ragazzino che desidera la normalità di una tavola imbandita con tanto cibo per placare la fame sotto le macerie.

L'immaginazione è un angelo che spesso sale sul palcoscenico e mette in scena la realtà. Soprattutto quando l'emergenza è incalzante e non solo se è in gioco la sopravvivenza fisica, ma pure quella morale, sopraffatta dall'assenza di dignità e lavoro.

E lavorare significa per molte/i produrre cultura, spettacoli, sperimentazioni. A Napoli, metropoli in bilico sempre tra buio e luce, l'arte è energia inesauribile che può diventare economia attraverso progettazione d'impresa.

Il teatro Tram. che in queste pagine si presenta attraverso il racconto chi lo ha fondato e gli dà nutrimento ogni giorno, è un esempio di questa forza immensa, anche in momenti foschi come quello della pandemia. E a Napoli la tenacia ha riservato sempre tante incredibili sorprese. Soprattutto a teatro.

Per saperne di più:
https://www.teatrotram.it/
(questo numero del magazine è stato realizzato grazie al coordinamento di Chiara Di Martino (*ufficio stampa*).

Nelle foto, dall'alto: "Operette morali", "Regine sorelle" e "Il maestro più alto del mondo". In copertina, un'immagine del "Decameron"; scatti tratti dagli spettacoli in scena al Tram di Port'Alba

In scena per comprendere il mondo

di **Mirko Di Martino***

Il Teatro Tram (che è un acronimo che sta per "Teatro – ricerca- arte - musica") ha fatto tanta strada dal giorno della sua apertura, l'8 dicembre 2016. Oggi la sala di via Port'Alba è un piccolo teatro con una grande programmazione e nel corso di questi (quasi) sei anni siamo riusciti a ritagliarci un posto di tutto rispetto tra le sale cittadine, con un pubblico fedele e affezionato che ritroviamo e che si arricchisce di anno in anno.

Chi ci viene a trovare ha la possibilità di assistere a spettacoli dal giovedì alla domenica, tutte le settimane: la direzione che ci guida nella scelta del cartellone è dare spazio a compagnie giovani e affermate, locali e nazionali.

Soprattutto, abbiamo aumentato le nostre produzioni originali, con tanti attori coinvolti, tanti registi e autori che lavorano a spettacoli sempre frutto di una grande ricerca, mai scontati, mai banali.

Da poco abbiamo avviato il nostro ultimo progetto: il bando "Regista con la A" riservato a spettacoli diretti da donne, con l'obiettivo di contrastare la disparità di genere nel teatro italiano, tramite il quale assegneremo un contributo in denaro a un cast che porterà in scena il proprio spettacolo durante la prossima stagione.

Questo a testimonianza del fatto che, malgrado il lungo e intermittente stop imposto dalla pandemia, non ci siamo mai fermati, anche se è stata dura, anche se i momenti in cui siamo stati tentati di farlo sono stati molti.

Gli ultimi due anni sono stati molto difficili, il periodo prolungato di chiusura ci ha colpiti, ma abbiamo spostato gran parte delle nostre attività online e, appena possibile, siamo stati pronti a ripartire con più slancio. E, guardandoci indietro, abbiamo avuto ragione a perseverare: quest'anno siamo riusciti a portare a termine la stagione, che abbiamo voluto presentare – forse con un po' di scaramanzia – divisa in tre grandi step, e alla fine portiamo a casa il risultato di 15 spettacoli in scena, con tantissimi attori, registi, sceneggiatori e tecnici coinvolti.

Il teatro tram vuole offrire più lavoro per tutti, ma anche più uguaglianza, più diritti, più occasioni per coloro che hanno difficoltà ad accedere ai teatri e ai contributi, in un settore dominato da pochi grandi soggetti che assorbono tutte le risorse e escludono i più piccoli.

Allo stesso scopo, abbiamo ampliato la rete dei nostri partner: il festival Kilowatt, il festival Inventaria, la rete nazionale Cresco. In questi sei anni di vita, c'è anche qualcosa che è rimasto invariato al Tram: l'attenzione alla sperimentazione, alla ricerca di esperienze originali, alla contaminazione tra le arti. La comunità degli spettatori che frequenta il teatro si è rafforzata e ampliata: il progetto "Visionari" (per spettatori attivi) è giunto al suo terzo anno, i laboratori di teatro offrono formazione a decine di allievi, che diventano a loro volta spettatori. Come mi è capitato più volte di dire, il teatro non è per niente destinato a morire, perché risponde a un bisogno fondamentale delle persone: comprendersi e comprendere il mondo che le circonda.

**fondatore e direttore artistico del Tram*

In alto, due immagini di Mirko Di Martino, fondatore e direttore artistico del Tram

Io, attrice e docente Sul palco, in libertà

di **Titti Nuzzolese***

I corsi di teatro del Tram si dividono in livello "Base" e "Avanzato", a seconda dell'esperienza formativa da cui si parte. L'idea è che siano multidisciplinari per offrire a chi si iscrive una visione completa e articolata del teatro, e sono condotti da diversi docenti che contribuiscono, ciascuno con la propria storia professionale e il proprio vissuto, l'esperienza degli allievi, che a fine anno chiudono il percorso con una performance finale aperta al pubblico (e in più accedono agli spettacoli del cartellone a prezzi scontati).

Il mio personale approccio al lavoro al laboratorio del teatro Tram mira prima di tutto a creare un momento di ascolto e lavorare sul concetto di relazione tra le persone che vi partecipano, tutte persone diverse e piene di energie da far emergere. Non a caso si tratta di un percorso formativo rivolto a chi nella vita si dedica ad altro. È un momento nuovo, libero dal condizionamento della giornata che si è vissuta fino al momento dell'inizio dell'incontro: e questo vale per me come docente, e per loro come allievi.

Come imposto la mia lezione? Beh, parto sempre con un riscaldamento rilassante che, oltre a predisporre il corpo e la voce, rilassa l'anima e i pensieri, preparando le persone ad un lavoro più aperto. Amo molto quando si riesce a stabilire un ascolto tale che crea rapporti oltre il teatro e la mia personale vittoria è vedere accesa la curiosità verso il nostro mondo e la sua storia. Le persone diventano un pubblico più vivo e critico toccando con mano il gioco del teatro e leggendo e analizzando testi e personaggi che, ovviamente, in genere è difficile incontrare o ricercare.

L'arricchimento è assolutamente reciproco, mi rendo conto di essere molto cresciuta come artista e come persona da quando mi sono data l'opportunità di aprirmi a questo tipo di percorso. I personaggi sono persone e il teatro è una enorme riflessione sulla vita, per cui conoscere e attraversare vite nuove e anime che vivono insieme a me questa esperienza, mi dona tantissimo umanamente e artisticamente.

La mia esperienza come docente è una delle tante sfumature del mio profondissimo rapporto con il teatro Tram. Fin dall'inizio della sua storia, i miei spettacoli hanno trovato campo fertile. Alcuni perché prodotti dal Tram e scritti dal direttore Mirko Di Martino – il pensiero va, naturalmente, a "Frida Kahlo", che ha collezionato negli anni decine di repliche sempre sold out, migliaia di spettatori, innumerevoli rappresentazioni per le scuole – nel quale sono sul palco insieme a Peppe Romano, ma anche a"Regine Sorelle", in cui, contando le protagoniste che danno il nome allo spettacolo (Maria Carolina e Maria Antonietta) porto in scena circa 20 personaggi diversi. E, infine, a "Run Baby Run", storia di una madre inseguita dalla polizia e dai suoi fantasmi.

**attrice e docente dei laboratori*

In alto, una foto dello spettacolo "Frida Kahlo" e al centro, l'attrice e docente di laboratori Titti Nuzzolese

Un posto perfetto come una casa

di **Antonio D'Avino***

Il Tram è casa. Non semplicemente perché è un posto accogliente, con un palco perfetto, libero da ingombri, con una dotazione di proiettori, cavi, quinte, cantinelle, una sala sempre in ordine e pulita, dei camerini caldi, spaziosi e perfettamente illuminati per le esigenze di trucco degli attori.

È casa perché è abitato da una famiglia, i cui componenti, stretti da legami artistici, contribuiscono, ognuno con il suo preciso ruolo, a dare calore e vita al Teatro. Quest'anno ho avuto la fortuna di essere spesso accolto dal Tram. Innanzi tutto come attore, nelle "Operette Morali" di Giacomo Leopardi che hanno aperto la stagione 2021/2022 (con la regia di Mirko Di Martino e, sul palco con me, Nello Provenzano, con cui abbiamo interpretato i numerosi personaggi del capolavoro leopardiano, tra satira e filosofia, tra ironia e amarezza, una riflessione lucida e impietosa sul mondo, sulla storia, sul genere umano, resa ancora più attuale dalla pandemia che stiamo affrontando).

Poi come autore e regista di "Venere Tascabile. Omaggio in prosa e musica a Laura Betti)", con cui il teatro Tram ha aperto il suo focus su Pier Paolo Pasolini a cento anni dalla nascita e in cui Carmen Pommella – volto noto di cinema e tv – interpreta la donna la cui vita fu segnata indelebilmente dall'incontro con il poeta-scrittore-regista.

E infine come formatore teatrale, ruolo di cui sono particolarmente orgoglioso. Quel legame profondissimo, nato qualche anno fa quando, passando sotto Port'Alba, il mio sguardo cadde su di un cartello di affitto del vecchio Cabaret Portalba, proponendo poi a Mirko Di Martino di farne un luogo d'Arte, si è finalmente rinsaldato e ho ritrovato una famiglia artistica. Non era facile, come per ogni spazio teatrale gestito privatamente, reggere l'urto di questi due anni di catastrofe dovuti alla Pandemia. Ma bisogna riconoscere che il Tram ha decisamente vinto la sua sfida, proponendo sempre spettacoli e iniziative stimolanti e di qualità. Questo sforzo creativo, infatti, non poteva che essere premiato dalla costante e crescente presenza del pubblico. Amanti del Tram. Come me.

**attore e regista*

In pagina, due immagini di "Venere tascabile" e Antonio D'Avino, regista e attore

L'opportunità di crescere

di **Gennaro Esposito***

Era il febbraio 2020, mancava pochissimo all'inizio della pandemia che avrebbe cambiato tutto, quando sono entrato in contatto per la prima volta con il Tram e il mondo collegato a questa sala straordinaria non più come semplice spettatore. Sono passati due anni da allora e con il teatro Tram ne abbiamo vissute tante.

Abbiamo messo in scena "Le Buste" vincitore di un premio letterario e finalista al De Bernardinis, che ho scritto e diretto. Sul palco, Marta Chiara Amabile, Giuseppe Di Gennaro e Enrico Disegni che interpretano tre amici, performer e giovani artisti disoccupati che, a loro modo, cercano di farsi notare nel mondo delle performance artistiche, guadagnandosi così attenzione e riconoscimento. Per questo motivo mettono in scena, all'interno di una vetrina di un negozio sfitto, il ripetersi della vita quotidiana, indossando una busta sul viso che ne cela il volto. Uno spettacolo che ha fatto tanto parlare di sé, anche perché toccava il tema dell'identità che oggi sembra sempre più sfuggente, senza contorno. Poi che altro? Abbiamo lavorato a "Controvento", di cui ho curato testa e regia, una rassegna estiva che indaga l'aspetto storico di alcuni esponenti della storia napoletana e che abbiamo portato in scena all'Orto Botanico; ora stiamo lavorando per dare forma a un progetto che ci ha tutti quanti uniti e infiammati ancora più del solito, che è il primo itinerario di TDA-Teatro d'Abitare.

Il Tram nella mia vita e nella mia carriera è stato uno spartiacque. C'è un prima e un dopo. Per me, come per quasi tutti i giovani teatranti, il problema principale non è solo andare in scena, ma è trovare una casa, trovare qualcuno che realmente crede in te. Che investe risorse, sì, ma anche tempo e fiducia. Spesso ho avuto modo di parlare e lavorare con persone uscite da Accademie dal grandissimo valore tecnico e artistico, che al termine del loro percorso, però, si ritrovano spaesati e soli. In questo teatro io ho trovato una casa e una famiglia.

Con Mirko, con Assia, con Tommaso (il direttore, la responsabile di sale e il tecnico luci, *ndr*) ho avuto e sto continuando ad avere l'opportunità di crescere, di evolvermi artisticamente e non solo. Non posso non augurare a me stesso di crescere ancora, ancora e ancora e vedere i miei lavori calcare i palchi di tutto il mondo, ma mi auguro di poter sempre guardare al Tram come al posto a cui tornare e in cui trovare gli amici e collaboratori di sempre.

**regista under 35*

In pagina, due momenti dello spettacolo "Le buste" di Gennaro Esposito (foto al centro)

Spettatrice e visionaria: come scegliere lo spettacolo vincente

di **Carmelina De Biase***

L'*Italia dei Visionari* è un progetto di formazione dello spettatore attivo promosso da CapoTrave / Kilowatt Festival nell'ambito di quello europeo "Be SpectACTive!". Il Tram, per il secondo anno, ha aderito alla rete dei teatri partner italiani.

Il progetto prevede la creazione, per ciascun teatro aderente, di un gruppo di spettatori, detti "I Visionari", che nel corso dell'anno visioneranno via web un certo numero di spettacoli tra i quali individueranno un unico vincitore che andrà in scena al Tram nella stagione 2022/2023.

Sono Lina o Carmelina: da anni ormai ho imparato a girarmi se mi chiamano col nome intero e non mi dispiace nemmeno... ho appena compiuto 52 anni, sono separata dal 2004, ho un figlio di quasi 22 anni che amo e che stimo tanto, e per vivere sono impiegata in una pubblica azienda, ma mi comporto come se fossi un libero professionista, do il massimo.

Ho scoperto il teatro Tram diversi anni fa, andai con una coppia di amici e da allora, ogni tanto ci sono tornata da sola, attratta da qualche spettacolo cui non potevo rinunciare. Quando non trovavo altre persone interessate, ho iniziato a frequentare i cinema e i teatri del centro (di Napoli), chi ha detto che non sia possibile far conciliare diversi interessi e amicizie?

Al Tram da sola per le 19 e dopo ad ascoltare musica con gli amici, l'ideale! Poi c'è stato il Progetto dei Visionari, che ha piacevolmente cambiato la mia vita, arricchendola di conoscenze, teatrali, s'intende, e di affetto, per le belle persone che ho avuto l'opportunità di incontrare.

Il primo anno del progetto dei Visionari si è svolto nel 2020 e a metà del progetto, siamo entrati in lockdown. Bene, era l'unica cosa "normale" che avessimo da fare, gli incontri on line, erano gli unici momenti di socialità, di cultura e svago consentiti in un momento tanto drammatico, deprimente e che sembrava non potesse avere una risoluzione in tempi brevi. Gli incontri con i Visionari erano attesi e vissuti col piacere di chi desiderava vivere di bellezza nell'attesa della normalità.

Ora siamo arrivati alla terza edizione, sono oramai affiliata al Tram, gli sono riconoscente per quanto mi ha dato, vado a quasi tutti gli spettacoli della stagione, partecipo attivamente agli incontri con le compagnie teatrali, felice di apprendere ogni volta qualcosa in più di un mondo così complesso. Ho imparato a capire perché uno spettacolo mi piaccia o meno, ho imparato a riconoscere una buona regia, l'importanza delle luci, della scenografia, del testo, etc., ho affinato i miei gusti e le mie conoscenze e devo riconoscere che lo devo ai nuovi rapporti sociali ed umani scaturiti negli ultimi tre anni di progetto Visionari al Tram. Con i Visionari, sono nate nuove amicizie, tutte satelliti del teatro,ma si condivide tanto altro, cinema, pranzi, spettacoli teatrali, concerti, cene, passeggiate, chiacchiere… Grazie Tram, viva i Visionari!

**team dei Visionari*

Nelle immagini, due gruppi di "Visionari" e in basso, Carmelina De Biase

Quei racconti dei cittadini

Il teatro Tram è un contenitore con molte scoperte al suo interno. Oltre a essere parte del progetto dei "Visionari" e al nuovo bando "Regista con la A", l'ultimo nato in ordine di tempo si chiama "Teatro da Abitare".

Si tratta di un progetto nato nel 2021 nell'ambito dell'associazione Teatro dell'Osso, dal sodalizio di professionisti del teatro, dell'educazione e della comunicazione riunitisi attorno all'efficacia del teatro come strumento di empowerment personale e di comunità. Il progetto è finanziato dal Comune di Napoli nell'ambito del PON Metro Napoli "Spazi di innovazione sociale". Il team, composto da Mirko Di Martino, Guido Di Geronimo, Angela Rosa D'Auria e Germana Di Marino, ha partecipato alla call "I Quartieri dell'Innovazione", risultando tra i 30 progetti finalisti ammessi a finanziamento. "Teatro da Abitare" è un progetto innovativo che vuole raccontare la città attraverso le storie degli abitanti.

Il teatro diventa lo strumento per offrire ai cittadini i racconti dei cittadini in un'esperienza realmente immersiva, andando oltre il turismo mordi e fuggi.

Le attività e i servizi offerti sono di varia natura: laboratori di comunità, eventi site-specific, tour esperienziali dei quartieri di Napoli e spettacoli concepiti per rendere il contesto urbano espressione di rilancio e di riappropriazione territoriale.

A febbraio 2022 è partito il laboratorio di teatro urbano "Incroci" condotto da Antonio D'Avino, Valeria Salvi, Antonio Gargiulo e Sara Giglio. I partecipanti vengono guidati in un percorso di formazione che parte dallo storytelling per arrivare alla comunità. Si tratta di una nuova esperienza di socialità e tempo libero, in cui il racconto, la recitazione e la scrittura diventano le vie da percorrere per riscoprire se stessi e la propria città.

A luglio 2022 verranno messi in scena anche i primi due "Itinerari da abitare", eventi site-specific multimediali. Si comincerà con "Souls" scritto da Valeria Salvi con la regia di Gennaro Esposito, un percorso lungo il decumano maggiore alla ricerca dell'anima del luogo. Si proseguirà con "Col-mare", scritto e diretto da Angela Rosa D'Auria, un viaggio ambientato nella zona del porto alla scoperta dei legami tra l'uomo e il mare. Gli spettatori potranno passeggiare lungo le strade della città ascoltando in cuffia storie, voci, suoni, e utilizzando il proprio smart-phone per mappare il territorio attraverso immagini e link.

in alto, il team di Teatro da abitare

Storie al verde. In giardino

Il Teatro Tram ha ormai la sua casa al numero 30 di via Port'Alba ma nel corso dei suoi sei anni di storia ha saputo anche uscire dal proprio guscio per mettersi in gioco "fuori casa". Oltre all'ormai consolidata rassegna "Classico contemporaneo" nel complesso monumentale di San Domenico Maggiore con riletture registiche e drammaturgiche dei grandi classici del teatro, dal 2021 la sala del centro storico ha lanciato il progetto "Storie al verde", che quest'anno si rinnova per la seconda edizione.

Dal 24 giugno al 31 luglio torna la rassegna estiva che ha come caratteristica principale quella di essere ambientata in alcuni dei giardini più belli e sconosciuti di Napoli. Andranno in scena cinque spettacoli diversi, accomunati dalla stessa formula itinerante: gli spettatori in piedi seguiranno quattro attori lungo le varie postazioni distribuite in ciascun giardino.

Rispetto allo scorso anno, si aggiungono due novità: "Le donne sono mostri", una reinterpretazione in chiave contemporanea di donne mostruose come la Sirena, la Strega, la Vampira e l'Arpia, con la regia di Angela Rosa d'Auria e testi scritti da Marina Salvetti,che reinterpreta quattro figure mostruose in chiave moderna con ironia, originalità e divertimento: perché, anche se abbiamo smesso di bruciare le streghe sul rogo, continuiamo ad avere paura delle libertà delle donne, della loro sessualità attiva, dell'intraprendenza, dell'iniziativa.

Dai film alle fiabe, dai romanzi alla cronaca nera, la donna è donna solo quando resta nel suo territorio senza invadere il campo maschile: quando osa farlo, quando smette di essere sottomessa all'uomo, diventa un mostro. L'altra novità in calendario è "Shakespeare LOL", quattro personaggi shakesperiani riletti da quattro diversi autori in chiave comica. Con i testi di Mirko Di Martino, Diego Sommaripa, Gennaro Esposito, Noemi Giulia Fabiano e la regia di Antonio D'Avino, in scena Antonio D'Avino, Francesco Luongo, Valeria Impagliazzo e Germana Di Marino alla ricerca di ciò che rende così attuali i personaggi shakespeariani. Quattro monologhi brillanti, originali, sorprendenti in cui quattro personaggi di Shakespeare prendono vita al giorno d'oggi e si presentano al pubblico in chiave comica, conservando le loro caratteristiche letterarie. Ma attualizzati.

In alto, due immagini di "Controvento", qui a fianco, "Indomite" (ph. *Valentina Cosentino*)